



CAMMINARE SULLA LUNA

Come ci siamo arrivati e come ci torneremo

Piero Bianucci, *GIUNTI EDITORE*,
in libreria dall'8 Maggio 2019

Un assaggio

Incomincia così:

Il 20 luglio 1969 – era domenica – per la prima volta un uomo calpestava la Luna. Quest'uomo si chiamava Neil Armstrong. Aveva 39 anni ed era sposato con Janet Elizabeth Shearon, che gli aveva dato tre figli, due maschi e una bambina, Karen. Un

tumore gli aveva strappato Karen all'età di due anni. Per arrivare lassù almeno due volte era stato a un soffio dalla morte.

Quando Armstrong con il piede sinistro toccò la Luna, erano passati 4 giorni, 13 ore, 24 minuti e 13 secondi dall'accensione dei motori del razzo Saturno 5 sulla rampa 39/A di Cape Canaveral, Florida. Negli Stati Uniti era notte. In Italia albeggiava, gli orologi segnavano le 4:56:15 di lunedì 21 ma pochi dormivano. Nel mondo 580 milioni di persone stavano guardando in diretta tv le immagini sfocate dell'astronauta che, a gravità ridotta, camminava incerto sollevando nuvolette di polvere nel Mare della Tranquillità. Poco dopo lo avrebbe raggiunto Buzz Aldrin. In orbita lunare seguiva trepidante la loro avventura Michael Collins.

Fu il primo evento globale. La diretta in mondovisione trasmise tutte le fasi cruciali dell'impresa, commentata per gli americani dal famoso *anchorman* della Cbs Walter Cronkite. Il Modulo lunare, chiamato "Aquila" – dal 1782 l'aquila di mare testabianca, *Haliaeetus leucocephalus*, è il simbolo degli Stati Uniti – si era staccato dal Modulo di comando "Columbia" (nome tratto dal romanzo di Jules Verne che nel 1870 anticipò l'impresa) alle 19:47 ora italiana del 20 luglio e si era posato nel Mare della Tranquillità alle 22:17:40 (h 20:17:40 UTC, Tempo Universale Coordinato di Londra, in Italia era in vigore l'ora estiva). Le operazioni per aprire il portellone richiesero un'ora più del previsto ma lo sbarco avvenne ugualmente in anticipo di 5 ore sul piano originario perché, constatato che tutto era filato liscio aldilà delle migliori aspettative, si decise di guadagnare tempo utile. Questa scelta negli Stati Uniti fece la differenza tra la domenica e il lunedì. Non mancarono i tradizionalisti che criticarono l'attività lavorativa di Armstrong e Aldrin sulla Luna in un giorno dedicato al riposo cristiano.

Cinquant'anni fa la popolazione mondiale era di 3,6 miliardi, oggi è più del doppio. Nella memoria del nostro paese, il 1969 è l'anno della legge sul divorzio, dell'"autunno caldo" nelle fabbriche e della strage di piazza Fontana. Presidente della Repubblica era il socialdemocratico Giuseppe Saragat, capo del governo il democristiano Mariano Rumor, che il 28 gennaio 1969 aveva firmato il Trattato di non proliferazione nucleare già sottoscritto da Usa, Urss, Regno Unito e Francia il 1° luglio 1968. Negli Stati Uniti Richard Nixon entrava alla Casa Bianca mentre i ragazzi americani morivano in Vietnam. In Francia si dimetteva il generale De Gaulle e subentrava Georges Pompidou. Pontefice era Paolo VI, la messa in latino andava in disuso. Volava per la prima volta il "Concorde", aereo di linea supersonico costruito insieme da inglesi e francesi ponendo fine a secoli di rivalità politica e commerciale. In Libia con un colpo di stato saliva al potere Gheddafi. Arafat veniva eletto capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Il 5 luglio, due settimane prima dello sbarco, un concerto dei Rolling Stones aveva richiamato 500 mila giovani all'Hyde Park di Londra. Il 15 agosto, a Woodstock, Stato di New York, inizierà il concerto di tre giorni "Peace & Rock Music": 400 mila hippies ad ascoltare Joan Baez, i Santana, Joe Cocker, Jimi Hendrix e decine di altri musicisti mitici per i "figli dei fiori". In Italia Nada canta "Ma che freddo fa", Mario Tessuto "Lisa dagli occhi blu".

Parole memorabili

Armstrong, Aldrin e Collins tornarono sulla Terra il 24 luglio con 21 chilogrammi di pietre di un altro mondo. Scendendo l'ultimo gradino del Lem, il Modulo lunare, e toccando la "spiaggia sporca" del Mare della Tranquillità, Armstrong pronunciò la frase: "Questo è un piccolo passo per un uomo ma un grande balzo per l'umanità".

Disturbi del collegamento radio resero il messaggio poco comprensibile. Armstrong aveva detto "per un uomo" o "per l'uomo"? Prima che i filologi si accapigliassero, la Nasa adottò ufficialmente la prima versione, meno solenne, meno retorica. Ancora si discute se Armstrong abbia improvvisato, come spesso ha fatto credere e come ha sempre raccontato la moglie Janet, o recitato un copione concordato, cosa più probabile, come insinuò il secondo uomo che abbia camminato sulla Luna, "Buzz" Aldrin. Anni dopo Armstrong sostenne che rimuginò la frase da tramandare ai posteri per tutto il viaggio fino all'ultimo istante e che saltò l'articolo per l'emozione. "Spero che la Storia mi perdoni per essermi mangiato una parola e capisca che l'articolo ci andava, anche se non l'ho pronunciato... o magari sì". Quando gli domandarono in quale forma preferiva che la frase venisse citata rispose in modo sibillino: "Potete mettere l'articolo tra parentesi". Rimane l'incertezza più importante: se abbia voluto dire "l'uomo" o "un uomo".

Dopo il volo trionfale dell'Apollo 11, altri sei equipaggi viaggiarono verso la Luna, tutti con successo, tranne quello dell'Apollo 13, che per un guasto all'impianto dell'ossigeno dovette limitarsi a circumnavigare il satellite e ritornare il più rapidamente possibile sulla Terra.

L'ultimo sbarco è del dicembre 1972. In totale, 24 uomini sono sfuggiti alla gravità terrestre e 12 hanno camminato sulla Luna. Tre astronauti volarono verso la Luna due volte: Lovell (Apollo 8 e 13), Young (Apollo 10 e 16), e Cernan (Apollo 10 e 17). Lovell fu l'unico a fare due viaggi senza toccare il suolo lunare, la prima volta perché non era previsto dalla missione, la seconda perché un incidente impedì la discesa sulla Luna. Costo complessivo del Programma Apollo: 25,5 miliardi di dollari dell'epoca, circa 160 di oggi, un decimo della guerra in Iraq (2003-2008). Inconfrontabili i tre morti nell'incidente dell'Apollo 1 (ironia della sorte: si verificò sulla rampa di lancio durante un test di simulazione) con i 58 mila americani caduti in Vietnam, guerra che costò quanto sette Programmi Apollo. I superstiti dei 52 astronauti selezionati su 250 per conquistare la Luna si contano sulle dita di una mano, quattro "moonwalker" vivono ancora (febbraio 2019). Quelli che non ci sono più, hanno avuto una morte normale dopo una vita straordinaria.